Anno X N. 140. — Udine, Lunedì-Martedì 27-28 giugno 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'interpellanza Cavallotti

Dopo i tanti discorsi che s'erano fatti dalla stampa circa il concorso del governo italiano alla esposizione universale di *Parigi del 1889*, s'era giunti a sapere definitivamente che l'Italia non avrebbe preso parte ufficiale a questa mostra, con grande sdegno di tutti coloro che in essa vedevano la glorificazione dei principii da loro professati ed ammirati. Il punto piuttosto scabroso per gli uomini che ci governano doveva essere quello in cui fossero costretti a dare le ragioni di tale rifiuto; ormai però anche questo è passato, ed è certo che essi si *sentono sollevati come di un peso incomodo*.

Nella seduta della camera del 25 il deputato Cavallotti svolse dunque la sua interpellanza sugli intendimenti precisi del governo intorno all'esposizione di Parigi. Il governo, accettando tale interpellanza, *avea già mostrato che gli argomenti per* la risposta se li era o in un modo o nell'altro apparecchiati, e d'altra parte i fogli ufficiosi non avevano mancato di svolgerli in anticipazione, disponendo il pubblico ad accettarli e a riceverli per buone e sode ragioni.

Il deputato radicale dichiarò avere sperato che " la festa del lavoro, desiderata dal paese e che affratellerà i popoli vicini, avrebbe tolto di mezzo piccole difficoltà sorte fra essi, o che la memoria dell'89 facesse rivivere grandi ideali e dimostrasse col fatto come fosse impossibile cancellarla „. Disse che non avea più questa speranza " che sorrideva all'uomo di cuore, al pensatore e all'artista dopo le brevi parole *dette già dal ministro all'annunzio della* sua interpellanza. „

Non ci vuole che l'on. Cavallotti e i radicali e i radicaleggianti come lui per parlare di grandi ideali ricordando la rivoluzione dell'89. Abbiamo già in un nostro articolo, or è qualche mese, *tratteggiato brevemente quale avvenimento sia* stato quello, che la Francia vuol ricordare. Non sappiamo se i grandi ideali da far rivivere sieno le migliaia e migliaia di cittadini innocenti sgozzati, massacrati, *ghigliottinati da plebi furiose*. Se sono queste le grandi memorie, dichiariamo di ignorare di che genere d'uomini di cuore, di *pensatori*, di artisti ci si parli. E' un fatto, che per quanta tendenza ci sia, oggi in Europa, anche presso i governi, ad esaltare tutto ciò che è principio rivoluzionario, gli uomini di stato devono riconoscere come, avanzando ancora sulla via cui *troppi* preme di percorrere rapida*mente, i risultati sono ben manifesti*, ben evidenti, e quindi si vorrebbe ritornare sulle vecchie tracce. I radicali vedono la cosa chiaramente, ed, è naturale, vorrebbero impedirla. " Un'aura di reazione spira per tutta l'Europa, disse Cavallotti, e la triplice alleanza è il centro di quelli che agognano appunto questa reazione. *La* Francia repubblicana, ecco il nemico, essi dicono. E la si vuole isolare per schiacciare con essa i principii che sono scritti sulla sua bandiera. Quando l'Italia si trascinava ancella della Francia, quando era dominata da un avventuriero... „

A questo punto il presidente credette opportuno di ammonire il deputato: " Onorevole Cavallotti, rispetti almeno la *sventura, se non ricorda i benefici* „. E l'interpellante continuò osservando che " il governo si astiene dal partecipare alla festa borghese del lavoro e della civiltà, mentre rialza le forche in Africa e assalisce i mandriani „. Notato quindi che, se la Francia ha avuto qualche torto coll'*Italia*, l'ha scontato, privatosi ad abbattere parecchie obbiezioni, terminò col chiedere dal governo la verità. " Si dica quello che dicono i giornali, che cioè a molti governi e specialmente a quelli con cui è alleata l'Italia non è piaciuta la data dell'89 „.

Sorse allora a rispondere prima di tutto l'on. Grimaldi, il quale dichiarò che « il governo s'è inspirato esclusivamente a ragioni economiche, a ragioni finanziarie. » L'argomento, a dir vero, non ci parve molto convincente; giacchè, se tale fu il criterio che consigliò il governo a non partecipare all'esposizione di Parigi perchè allora concorrere, e con somma tutt'altro che piccola, all'esposizione di Bologna? Più valido argomento — posto che il Grimaldi non dovea toccare della ragione vera — ci parve l'altro da lui addotto. « Se le esposizioni internazionali possono dar prodotti utili, vi si devono veder a confronto i risultamenti del lavoro di tutti i paesi. Ora alle esposizioni di cui si parla, per varie ragioni, la più gran parte degli stati non prende parte. Or dove sarebbe dunque la ragione del confronto? »

Alle ragioni di Grimaldi tennero dietro quelle dell'on. Crispi, il quale, secondo il *Popolo romano*, « con quella sua eloquenza incisiva, per la quale ogni parola è un colpo di mazza bene assestato ai propri avversari, ha pronunciato uno splendido discorso, che è merito dell'opera riprodurre qui in posto d'onore e nella sua quasi integrità. » Noi non possiamo riprodurre per ragioni di spazio quello che il *Popolo* chiama « uno splendido discorso ». Il ministro afferma che « dopo il rifiuto delle grandi potenze, l'Italia non poteva sola intervenire per ragioni economiche e territoriali. » Circa al fatto che l'esposizione di Parigi vorrebbe ricordare, il ministro ammette che « siamo figli dell'89, ma non conviene dimenticare che prima dell'89 vi era stata la gloriosa rivoluzione inglese e la grande rivoluzione americana. »

O' ci inganniamo, o in queste parole dell'on. Crispi apparisce uno studio troppo evidente di dire sì e no allo stesso tempo, di accettare e di rigettare questa origine poca gloriosa che si vorrebbe attribuire al nostro paese, di non far dispiacere a quelli che dell'89 sono ciechi ammiratori e a quelli che non vogliono saperne; studio che si mostra ancor più manifesto allorchè il ministro aggiunge che « quanto all'89, non crede che se ne avrebbero avuto gli effetti da noi, se noi stessi con indefesso lavoro non avessimo preparata la nostra rivoluzione. »

Bisogna dire il vero, la condizione in cui trovavasi l'on. Crispi non era la più invidiabile, poichè, quali che sieno le sue opinioni personali, egli non doveva dimenticarsi, rispondendo a Cavallotti, d'essere il ministro di un regno costituzionale, e se ne sbrigò, da uomo accorto, nel miglior modo che gli fu possibile. Di fatti il dire, per esempio, che siamo e che non siamo figli dell'89, non è un ragionamento molto convincente; e pure le sue parole gli valsero applausi. Nuova prova questa che gli uomini si accontentano per lo più di parole.

Il discorso del ministro Crispi è quasi parafrasato dal suo organo, la *Riforma*, nella quale gli argomenti non sono molto più persuasivi. Essa è almeno ingenua quando osserva che non è in obbligo di ricordare " per quali ragioni le altre potenze non hanno creduto di ripetere oggi quello che hanno fatto nel 1878. » Siamo sempre a quel benedetto 89 di cui si vuole e non si vuole essere figli.

A.

MONKULLO

Scrivono da Massaua alla *Discussione*:

" Vi scrivo con un poco di ritardo, non essendomi riuscito prima perchè ho guardato il letto qualche giorno con la febbre, causatami dall'elevatezza di temperatura che qui è insopportabile, massime dalle 10 ant. alle 3 pom., il termometro segna 41° all'ombra. Il caldo dà sempre qualche sofferenza che diminuisce o sparisce in sul tardi la sera, quando lo spossamento di tutte le membra non ci costringa a letto.

Qui nessuna novità, per ora; e, credo che non ve ne saranno fino al prossimo autunno.

Alcune spie vogliono che ras Alula si trovi ad *Ailet*, cosa che non credo per il fatto che non si fanno muovere le truppe, neanche quelle indigene, per le condizioni sfavorevoli di clima; tanto più che anche i nostri mori qui, come quelli di Abissinia, hanno caldo e soffrono immensamente.

A volo di uccello vi darò qualche pic-

APPENDICE 90

IL

Castello dei Bondous

Lea si tolse dal collo una magnifica croce d'oro bisantino di finissimo lavoro e porgendola alla signorina di Genets:

— Tenetela in ricordo d'un'ora che m'ha svelato le nobili qualità del vostro cuore. Quanto bene avreste potuto farmi, se v'avessi meglio conosciuta! Ma credevo di non aver bisogno d'esser amata e non potevo prevedere che avrei bisogno, un giorno, di pietà...

Lea parlò a lungo, senza rancore, senza amarezza. Sembrava persino trovar sollievo in quello sfogo intimo ed affettuoso.

Due ore passarono in questo modo; ogni volta che la pendola suonava, Lea trasaliva. Quando Adolfo ritornasse non doveva ella prenderlo da parte e dirgli?... Un freddo *sudore le inumidiva le tempia ed orribili* brividi la scuotevano violentemente.

Finalmente s'udì una forte suonata di campanello e Lea riconobbe il passo di suo fratello.

S'alzò con un movimento automatico, si passò la mano sulla fronte, come per ritrovare la facoltà di pensare e di vedere, poi colla labbra livide, il volto contratto, uscì dallo studio.

L'appartamento di suo fratello era contiguo alla sala.

La giovanetta attraversò la camera di ricevimento guarnita di tendine di seta bianca sparsa di fiorellini azzurri, adorna di mensole cariche di preziosi ninnolli in porcellana di Sassonia e di Cina, in oro, in bronzo; di alti specchi di Venezia, di mobili splendidi, che spiccavano su d'un *magnifico tappeto in cui il piede s'affondava.*

Come aveva amato tutte quelle cose! Con quanta gioia aveva scelto quelle stoffe, quei quadri, quelle opere d'arte, ed era tutto quel lusso le faceva orrore! Sul damasco delle sedie, sui vivaci colori del tappeto le pareva scorgere macchie di sangue, di quel sangue ch'aveva bruttato la strada presso il castello dei Bondous.

Tentò di farsi forza, mentre si sentiva morire; aprì la porta del gabinetto di suo fratello, e s'avanzò senza far rumore. Adolfo le voltava la schiena in quel momento e stava contando un pacchetto di biglietti di Banca.

Sentendo una mano posarsi sulla spalla, trasalì.

— M'hai fatto paura, diss'egli.

— M'hai dunque preso per la tua coscienza?

— La mia coscienza? hai voglia di celiare stamane?

— Adolfo, desidererei oggi sapere quanto possiedi tu?

— Avresti forse trovato un marito fenice?

— Prima rispondi alla mia domanda: A quanto ammontano i tuoi capitali?

— Ad un milione.

— Un milione!

— E se si tratta di darti per marito Tancredi di Montgrand te ne cedo la metà.

— Si tratta infatti dei Montgrand.

— Chi t'ha detto?...

— Ciò che so? Te lo dirò tra poco, aggiunse Lea con voce cupa e sorda, te lo dirò tra poco, Adolfo.... Un milione! Fortunatamente ne hai abbastanza e puoi restituire.

— Restituire? Ma che intendi di dire...

— So tutto, tutto.... capisci? Dal milione che possiedi, toglierai seicento e novanta *mila lire ed andrai a restituirle al conte* di Montgrand.

— Ma sei pazza, il cervello t'ha dato completamente di volta? urlò Adolfo afferrando Lea pei polsi.

— Oh! a prezzo della mia vita vorrei esser pazza, giacchè mille volte meglio la morte di quest'onta che mi danna. Tu porterai questa somma, domani, oggi, subito se è possibile, se no....

— Se no? ripetè Adolfo.

— Le assisie, il patibolo....

— Taci! disgraziata, taci! disse Adolfo con voce cupamente minaccievole. Perchè vuoi che io porti del denaro ai Montgrand? essi non me ne hanno mai imprestato.

— E' vero, te lo sei preso.

— Basta, basta! M'hanno calunniato... Sei donna ed hai paura... Oh! come m'hanno calunniato!

— No, che non t'hanno calunniato, ho visto delle prove, delle prove, capisci, Adol*fo*?... A che serve negare in questo supremo momento?.... Non siamo che in due qui, tu ed io... Ma puoi credere ch'io vada a denunciarti? Il mio onore non è dunque legato al tuo, e per non precipitare nel medesimo fango, non sono dunque obbligata a tacere?.... Cedi, cedi subito, restituisci il denaro rubato su d'un cadavere e poi, se *temi che qualche cosa possa trapelare* di quest'orribile mistero, parti per l'America, e lasciati dimenticare.

Adolfo s'avanzò verso sua sorella con piglio così minaccioso ch'ella istintivamente indietreggiò.

— Oh la Provvidenza, a cui io rifiutava di credere poco fa, disse Lea che s'era appoggiata contro il muro, oh come ci credo ora!... Questa Provvidenza, ti butta a mani e piedi legati alle ginocchia dei Montgrand, *di quella famiglia che tu hai rovinato col* tuo delitto.

(Continua).

colo cenno del forte di *Monkullo*, quale è attualmente, dopo il 26 gennaio 1887.

Non mi è riuscito prima dirvelo perchè occupato da mane a sera, e per giunta mancava la mia indisposizione!

Il forte di *Monkullo* non è altro che un'amplificazione di quello costruito dagli egiziani. La sua posizione non offre nessun serio ostacolo alle truppe nemiche se munite d'artiglieria.

Da tutti i lati è dominato da una catena continua di piccoli monti, che si oppongono quasi come altrettanti muri.

Fortuna per l'Italia che ha di fronte un nemico che teme tanto i forti e l'artiglieria, da non farsi venire mai in mente di cozzarvi contro, tanto più che saprà ora, certamente, che in *Monkullo* è concentrata molta forza, anzi moltissima.

I dintorni di *Monkullo* sono d'una originalità meravigliosa.

Gli sconvolgimenti vulcanici hanno creato una continuazione di alture ed avvallamenti, in una immensa estensione, sino a perdita di vista: non un filo di vegetazione che rallegri l'occhio; da per tutto aride sabbie e pietre bruciate, simili a quelle del vostro igneo Vesuvio. E' una vera desolazione, che rattrista l'animo.

Chi sa se col tempo non si scoprirà una miniera per compensare l'Italia dei tanti sagrifizii finanziarii che ora sopporta! Tutto me lo fa credere: la natura stessa del suolo lo fa sperare, perchè fra le roccie vi è sempre qualche metallo misto ad altre materie, che non sempre posso definire, essendo di tale scienza profano; ma di ferro ve n'è qui e molto.

Tanto per finire, vi dirò che è quasi completa la ferrovia, sistema Decauville, che congiunge i nostri forti fra loro, e serve di sollecita comunicazione per il trasporto di truppa e di tutto ciò che può all'urgenza abbisognare. „

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 24 (Pres. MAUROGONATO).

Pareggiamento di università

Discutesi il progetto per il pareggiamento delle università di Modena, Parma e Siena a quelle contemplate dall'articolo secondo lettera A della legge 31 luglio 1882.

Tarraco non sa darsi ragione di questo progetto di legge. Lo avrebbe compreso se avesse posto innanzi al parlamento la questione delle università secondarie.

Il sistema contrario del ministro gli sembra di poco riguardo verso il parlamento. Propone perciò il rinvio del progetto e subordinatamente la sospensiva.

Bonasi sostiene la necessità del pareggiamento delle università di Modena, Parma e Siena per ragioni di giustizia ed equità. Nega che l'aumento di spesa si converta solamente a beneficio economico dei professori. Del resto anche questo miglioramento è indispensabile per togliere inconvenienti gravissimi.

Migliorando le condizioni dei professori delle università minori, essi si affezioneranno maggiormente alle loro università e ne perfezioneranno gli studi.

Lamenta che il governo tenga in poca considerazione le università e i professori e spera che la camera vorrà approvare il progetto.

Bonghi osserva che il movimento in favore del pareggiamento delle università minori ha il grave difetto di essersi iniziato ed imposto al governo senza che il governo per parte sua abbia procurato di dare al movimento stesso un indirizzo.

Sostiene essere falso concetto far dipendere il grido di una università dal maggiore o minore stipendio dei professori.

Conviene anzichè dall'aumento degli stipendi doversi incominciare dall'aumentare le dotazioni dei gabinetti scientifici. E' necessario veder bene addentro nei bilanci dei comuni che concorrono con spese ingenti al pareggiamento di coteste università, imperocchè conviene richiamare i comuni stessi ai primi loro doveri che sono di provvedere convenientemente all'istruzione primaria. Ritiene necessaria la diminuzione di professori non solamente nelle università minori, ma anche nelle maggiori. Nega che il pareggiamento degli stipendi impedisca l'emigrazione dei professori dalle università minori; i buoni emigreranno anche se abbiano 5000 lire. Presenta un articolo aggiuntivo col quale si stabilisce la misura dello stipendio dei professori dal numero degli studenti.

Seduta pom. (Pres. BIANCHERI).

Le curiosità di Bonghi

Bonghi sul processo verbale deplora siasi inserito nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane l'importante progetto per il pareggiamento di alcune università minori. Domanda al governo, giacchè siamo al 24 giugno, che dichiari quali progetti intende sieno discussi e votati prima delle vacanze.

Seguita la discussione della tariffa doganale.

Visocchi alla voce 297, vacche, vorrebbe si distinguessero quelle per la riproduzione da quelle da macello, e che per quelle si stabilisse un dazio d'entrata da lire 15 e per queste un dazio di lire 18.

Diligenti, a proposito di questa voce dichiara d'associarsi alla proposta di Visocchi e richiama l'attenzione del governo perchè nella probabile stipulazione dei trattati con la Svizzera i dazi sulle vacche, come sul bestiame in genere, non sieno illusori.

Grimaldi, ministro del commercio accetterebbe la distinzione di Visocchi se la trovasse pratica, lo prega di ritirarla appagandosi del dazio stabilito dalla commissione accettato dal governo e della dichiarazione che il governo stesso studierà nuovamente la questione per il novembre prossimo.

Visocchi prende atto della dichiarazione del ministro e non insiste sulla sua proposta.

Approvasi la voce con un dazio di l. 12 e seguenti fino alla 306.

Boselli, della commissione, propone che alla voce 307, pesci conservati in scatole, il dazio di 25 lire sia ridotto a lire 10.

Approvasi questa proposta e le voci fino alla 328.

Tortarolo vorrebbe si completasse la voce 329, concime, con una indicazione più specifica, distinguendo cioè il guano, il sale di ammoniaca allo stato grezzo, il nero animale, i fosfati ecc.

Grimaldi dichiara che si terrà conto della proposta Tortarolo nel repertorio delle tariffe e lo prega perciò di ritirarla.

Tortarolo non insiste.

Angeloni domanda se sia riservato un ulteriore studio sui dazi per fosfati e ossa.

Luzzatti relatore risponde affermativamente.

Approvansi le voci dalla 329 alla 344.

E' lievemente modificata la nota della voce 345 e approvata; così pure sono approvate le altre voci della tariffa.

Approvasi di coordinare l'enumerazione delle voci ed alcune altre lievi modificazioni.

Discutesi gli articoli del disegno di legge per la tariffa doganale.

Bertolotti raccomanda al governo di procedere cauto e con prudenza alla stipulazione dei prossimi trattati, raccomanda altresì di non ripetere l'ingiustizia e sacrificare talune industrie a beneficio delle altre.

Magliani dà spiegazioni rassicuranti a Bertolotti che dichiarasi soddisfatto. Approvasi l'articolo 1.

Randaccio svolge il seguente emendamento all'art. 2:

E' stabilita una sopratassa sui prodotti che non sono importati dai luoghi di produzione e provengono dai porti di quelle regioni le quali impongono un'eguale sopratassa sopra prodotti *simili* provenienti dall'Italia.

La sopratassa sarà applicata sulle stesse basi di quella stabilita dalle dette nazioni. La clausola del trattamento della nazione più favorita non basterà a dare diritti all'esonerazione dalla sopratassa suddetta.

Luzzatto combatte il concetto di Randaccio e lo prega a ritirare il suo emendamento. Non devesi applicare le sopratasse di deposito verso la Francia alla vigilia dei negoziati con quella nazione che confida approderanno, considerando la necessarietà e la solidarietà economica della Francia e dell'Italia.

Magliani la identica preghiera.

Randaccio prende atto della dichiarazione del relatore e del ministro e ritira l'emendamento.

Approvansi gli articoli dal 2 al 10.

Borgatta anche a nome d'Ercole domanda al governo di manifestare i suoi intendimenti relativamente alle piccole distillerie in modo da rassicurare che non sarà pregiudicata l'esistenza di tali industrie.

Magliani assicura il governo che cercherà di migliorare la condizione delle distillerie agrarie.

Ercole propone un'ordine del giorno con cui prendesi atto delle dichiarazioni del governo sui criteri con cui esso intende procedere nello stabilire le nuove norme che debbono regolare le distillerie di seconda categoria e sul trattamento da farsi ai comuni.

Luzzatti propone un'ordine del governo col quale raccomanda di non vincolare nei negoziati commerciali il reggimento degli spiriti; nel rimanente è quasi identico a quello d'Ercole e Borgatta.

Magliani prega Ercole e Borgatta a fondere il loro ordine con quello proposto dalla commissione.

Ercole e Borgatta accettano.

Approvasi l'ordine del giorno della commissione e gli articoli 11, 12 e 13.

Sorrentino propone un ordine del giorno per ovviare alla disparità del trattamento tra gli alcool nazionali ed esteri.

Quest'ordine è firmato pure da Vastarini, Flauti, Pellegrino, Placido, Ungaro Curati, Dapoduro, Debernardis.

Pinetti osserva che la restituzione del *dazio giova agli esportatori ma nuoce alle* fabbriche che smaltiscono i loro prodotti all'interno.

Magliani fa dichiarazioni rassicuranti a Sorrentino.

Luzzatti è d'accordo nei concetti svolti da *Sorrentino, ma* crede che debba riservarsi il giudizio della Camera al momento che verranno presentati i provvedimenti.

Magliani accetta l'ordine del giorno Sorrentino.

E' approvato.

Sorrentino presenta un altro ordine del giorno col quale riconosce che nei casi d'esportazione la restituzione della tassa pagata all'interno sugli *spiriti* è fatta per intiero. — Confida che il governo proporrà analoghi provvedimenti prima del I gennaio.

Luzzatti e Magliani accettano, E' approvato.

Approvansi gli art. 14, 15 e 16. E' approvato anche l'art. 17 con l'aggiunta proposta da Magliani concordata dalla commissione e gli art. 18, 19

Zaimis ed Elia raccomandano al governo di studiare se non sia il caso di porre un dazio di introduzione sui bastimenti costruiti all'estero.

Brin crede inopportuno tale dazio in ogni modo promette studierà la questione.

E' approvato l'art. 20 con l'aggiunta proposta da Boselli, Raggio, Zaimis, Armirotti, Guassabò riguardante i compensi da accordarsi alla costruzione nei cantieri nazionali delle navi da guerra degli apparecchi ausiliari di bordo.

La proposta è accettata dalla commissione e dal governo.

Luzzatti dichiara che non si è potuto tener conto di alcune petizioni perchè giunte in ritardo, propone però sieno inviate al governo.

Relazioni

Finocchiaro presenta la relazione sul disegno di legge del passaggio dei lazzaretti del ministero della marina a quello dell'interno.

Pelloux presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla commissione per gli ufficiali dei corpi volontari.

La tariffa doganale

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sulla tariffa doganale

Favorevoli 199, contrari 97.

Discutesi il disegno di legge per le modificazioni alle leggi di registro e bollo.

Parlano Bonfadini e Marcora.

Perelli svolge un ordine del giorno col quale si invita il governo a studiare gli opportuni disegni di legge perchè le tasse sugli affari sieno determinate con maggiore chiarezza e in proporzione alla importanza degli affari stessi.

Parlano altri deputati.

Indelli presenta un ordine del giorno che, non accettato dal ministro, viene respinto.

Il ministro accetta l'ordine del giorno Perelli che è approvato.

La minuta vendita

Berio prega che il ministro delle finanze permetta si svolga domani il progetto sulla minuta vendita.

Magliani acconsente. — Così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle ore 7.10.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 — Pres. DURANDO

Le cattedre dantesche

Procedesi nella votazione a scrutinio segreto per le cattedre dantesche.

Il servizio ippico

Discutesi il progetto sugli ampliamenti del servizio ippico.

Sambuy rileva la grande importanza economica e militare dei progetti in discussione. Incoraggia il ministro dell'agricoltura per lo sviluppo della buona produzione equina. — Applaude all'istruzione ippica.

Grimaldi fornisce alcuni schiarimenti.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi i tre *primi* articoli.

Vitelleschi analizzando l'art. 4 dichiarasi favorevole alla protezione accordata all'industria, ma non vorrebbe che il governo facesse un monopolio. Accetterebbe l'art. se il governo si limitasse ad escludere gli stalloni non idonei, stabilendo le condizioni della non idoneità.

Baracco, relatore, risponde.

Vitelleschi aggiunge nuove considerazioni e propone un ordine del giorno: « Il Senato ritenendo che l'art. 4 debba applicarsi solamente in caso di determinate malattie dei riproduttori da indicarsi sul regolamento, passa alla votazione dell'articolo. »

Grimaldi dichiara di accettarlo.

Posto ai voti l'ordine del giorno Vitelleschi è approvato.

Approvansi gli altri articoli della legge.

Procedesi alla discussione del progetto pel concorso del governo all'Esposizione di Bologna del 1888.

Dopo osservazioni di vari oratori viene approvato l'articolo unico della legge.

Procedesi allo spoglio della votazione sul progetto per la cattedra dantesca; risulta approvato.

La seduta è levata.

ITALIA

Catania — *Quattro morti asfissiati Una famiglia distrutta* — Il giorno 20, in Gagliano Castelferrato, fu scoperto un atroce caso. Nicolò Baldi Minichello, mediatore, un figlio, bel giovane di 19 anni, due figlie gemelle di 21 anni, furono trovati morti nel loro letto.

Ad appurare il motivo dell'infortunio — scrive il *Corriere di Catania* — non ci volle gran pena. I quattro cadaveri furono rinvenuti in una stanza dove un'aria irrespirabile e soffocante erasi introdotta, che a prima giunta aveva un certo odore di carbone bruciato. Ed in vero non trattavasi d'altro: nella *stanza contigua trovavasi* del carbone, che accesosi per qualunque eventualità o per imprevidenza durante la notte comunicò, per mezzo di un buco esistente nel muro di divisione, nella stanza dei dormienti il gas carbonico, che istantaneamente, per la non poca quantità di carbone in combustione, e sì anche perchè era tutto chiuso e serrato, li asfissiò

Della famiglia del Baldi restano una figlia maritata, ed un ragazzo a 12 anni, che fortunatamente non *trovavasi* in casa.

Milano — *Filippo Filippi.* — Sabato *alle* 4 pom. *moriva in* Milano il sig. Filippo Filippi.

La fama di *lui, come critico* musicale, era, non solo italiana, ma europea. Egli possedeva una cognizione profonda dell'arte cosa più unica che rara al giorno d'oggi, mentre, nei giornali specialmente, si scrive tanto spesso di ciò che si ignora.

Il Filippi era d'animo mite, cortese, affabile sinceramente attaccato all'amicizia tutto per la sua famiglia che lascia immersa nel lutto più profondo.

La *Perseveranza*, ha perduto in lui uno scrittore d'arte, assai difficilmente sostituibile.

Napoli — *Inondazione* — Si ha da Napoli, 24:

« Oggi nel perimetro dei lavori per la costruzione della galleria di Santa Brigida, si ruppe un grande tubo stradale per la condottura della acque del Serino.

L'acqua cominciò ad irrompere con violenza terribile allagando la via sino a piazza San Ferdinando e inondando il sottosuolo.

Lo scoppio del tubo produsse una voragine nella quale sprofondarono alcuni operai della società dell'Esquilino, i quali erano intenti appunto ai lavori della galleria. I disgraziati dalla violenza stessa dell'acqua vennero poi spinti fuori dalla voragine e riuscirono a salvarsi.

Accorsero subito sul luogo del disastro il pro-sindaco, il prefetto con altre autorità i pompieri ed una folla enorme di gente.

Lo spavento provato dalla popolazione fu grandissimo.

Si temeva seriamente per la sicurezza degli edifizi vicini al luogo del disastro e si parlava di probabili e pericolosissimi sprofondamenti di case.

Venne impedito il passaggio nelle adiacenze e si chiusero tutte le condutture d'acqua accessorie.

Stassera venne eretta una palizzata che chiude il passaggio alle vetture.

L'acqua, che uscì violentemente dal tubo scoppiato, immettendosi nella cloaca massima scongiurò danni maggiori.

« Oggi, per questo fatto, quasi tutta Napoli è rimasta priva d'acqua ».

— *Il comizio antiafricano* — Ieri ebbe luogo nel giardino di via Caracciolo l'aspettato comizio anti-africano.

Vi assistevano molte associazioni e folla di popolo. Le associazioni giunsero mentre suonava l'inno di Garibaldi.

Sul banco della presidenza presero posto il professor Zuppetta, Matteo Renato Imbriani e l'on. Bovio.

Presiede il comizio il Zuppetta.

Imbriani legge una lettera di Aurelio Saffi che condanna l'avventura africana, la quale travia l'Italia dai suoi veri uffici.

Parla il prof. Zuppetta. Dice che voleva rispondere all'appello, malgrado le infermità e gli affanni. Discorre dei tre fatti che impensieriscono gli italiani; vale a dire della alleanza austriaca, dell'impresa africana e della minaccia di una conciliazione col Vaticano. E' spesse volte applaudito.

Parlano poi, svolgendo analoghi concetti, Bovio ed Imbriani.

Si vota per acclamazione un ordine del giorno, con cui si deplora le alleanze che consigliano la conciliazione col Vaticano e spinsero in Africa le armi che dovevano servire pel compimento d'Italia — con cui si dichiara che la democrazia aspetta ora coi fatti di significare un'alleanza più naturale e che non giovi alla conciliazione, la quale cancellerebbe la missione civile dell'Italia (!!)

ESTERO

Germania — *Grande disastro ferroviario* — Wannsee è una dei dintorni più ameni di Berlino. Situato a 20 chilometri circa dalla città, con un lago che ricorda quello del Moncenisio, con foreste fittissime, con villi sontuose, fabbricate dai migliori ingegneri di Berlino, è da alcuni anni diventato uno dei ritrovi più popolari nei giorni festivi. La popolazione berlinese vi si riversa a fiotti alla domenica e Wannsee allora presenta un aspetto caratteristico. Il lago è chiazzato di vele e di battelli a vapore; per le vie delle foreste scalpitano le quadriglie e nel fitto del bosco allegre compagnie fra un boccale di birra ed un bicchier di vino, godono un po' d'aria buona.

Il 19 corrente era il primo vero giorno d'estate di quest'anno. Treni straordinari avevano trasportato migliaia e migliaia di persone a Wannsee.

Alle ore 9,22 di sera doveva partire da Wannsee per Berlino un treno straordinario. Molte persone avevano già preso posto nelle vetture, quand'ecco arrivare a gran carriera dalla parte di Berlino un treno diretto a Postdam sulla stessa rotaia del treno che stava per partire.

Ne successe un urto, un *krak* spaventevole. Due carrozze di seconda, una di terza ed una di quarta classe che erano piene zeppe furono fracassate. Ma il peggio non fu l'urto. Qui succedette un caso unico finora negli scontri ferroviari. Essendosi rotte le macchine, le scintille del carbone andarono ad accendere il gas che illuminava le vetture, onde nacque uno scoppio formidabile, seguito da un incendio, che, trovando esca eccellente nei cuscini e nel legno secco delle vetture, in un attimo, così dicono i testimoni oculari, divampò vertiginosamente.

Non è descrivibile il grido d'orrore dei poveri viaggiatori. Le vetture, essendo fatte a corridoio, avevano solo una porta di uscita ad ogni estremità. Immaginarsi ora che ressa contro queste strette portioine, che per disavventura si aprono verso l'interno del carrozzone. Breve: tre persone, due donne ed un giovane laureando in medicina, figlio del signor Pollak, ricco proprietario di Berlino, morirono arse in meno di un quarto d'ora, non avendo potuto trovar via di scampo.

Trenta persone rimasero ferite più o meno gravemente. Per buona fortuna trovavansi sul luogo, per diporto, sei medici, i quali poterono prestare le prime e più necessarie cure ai feriti.

Tra i feriti ed i morti non v'è alcun italiano, malgrado che ve ne fosse colà una diecina, tutti riuniti in allegra brigata. Si comprendono gli straziant episodii di quella scena nefasta. A molte signore ed a non pochi uomini, per lo spavento, sopravvennero crampi così forti da far temere seriamente di loro.

Ora di chi la colpa? La voce pubblica, considerando che sulla linea Berlino-Postdam recentemente succedettero altri scontri ed altre disgrazie, e visto che il commercio su quella è enorme, accusa la insufficienza del personale e la negligenza della Direzione a porvi riparo. La voce pubblica si è anche manifestata, visto lo scoppio del gas, contro questo sistema d'illuminazione e reclama che si mantengano o le vecchie lucerne o si passi, il che è meglio, addirittura alla luce elettrica.

Lo scoppio avvenuto del gas dovrebbe tenere bene in guardia le nostre Direzioni ferroviarie di non adottare tale sistema sulle nostre ferrovie, poichè, se una disgrazia simile succedesse in una galleria (e noi ne abbiamo tante) chi quante incalcolabili sventure potrebbero avvenire.

Spagna — *Una tromba marina a Tolosa.* — Una tromba marina imperversò sulla città, le cui strade furono trasformate in corsi d'acqua.

I lavoratoi del *Quai Dansade* furono sommersi dalle acque della fogna collettrice. La maggior parte delle lavandaie poterono salvarsi, ma otto sono mancanti. Tre cadaveri furono ripescati dalle acque.

Cose di Casa e Varietà

Preghiamo i gentili associati a cui è scaduto o sta per iscadere l'abbonamento a voler mandare con sollecitudine l'importo dovuto all'amministrazione del giornale.

Dazio consumo

Il municipio di Udine avverte il pubblico che conformemente alle speciali disposizioni regolamentari interne, ed all'avviso già pubblicato in data 15 dicembre 1885, la ricevitoria di porta *Villalta rimasta temporaneamente* attivata fino all'ultimazione dei lavori alla barriera di porta A. L. Moro (S. Lazzaro) col giorno 1 luglio 1887 va ad essere chiusa ed il corrispondente ufficio di sdaziamento verrà nello stesso giorno aperto nella nuova ricevitoria di detta porta A. L. Moro, per la quale è tolto il divieto di sdaziamento.

Ferrovia Udine-Cividale

Ricorrendo, mercoledì, la sagra di San Pietro la Società Veneta ha disposto che in tal giorno venga attivato un treno straordinario il quale parta da Cividale alle ore 11 pom. con fermata a Remanzacco.

Offerta dei cattolici friulani per le nozze d'oro del S. Padre.

Parrocchia di Piano d'Arta L. 15,10 — id. Tomba di Mereto l. 4,65 — id. Sattrio Ciero e popolo l. 9,37 — Vicario Carlo Bonzolo l. 2 — Parrocchia di Predamano l. 18 — id. Martignacco l. 3,83 — Filiale di Proverno l. 8,59 — D. Giuseppe Garzitto per cartoncini l. 7 — parrocchia di Dogna l. 10,50 — Del Bianco D. Luigi parr. di Artis per cartoncini l. 1,60 — Curazia di Portis l. 4,65 — Parocchia di Venzone l. 6,32 — id. Resiutta l. 5,20 — id. Porpetto II off. l. 2 — id. Lauzzana l. 6 — id. Cerciveuto l. 7,60 — Sebastiano N. Paciani l. 16 — parrocchia di Rodeano l. 12,72 — id. S. Odorico l. 2,52 — id. Manzano Lacunare l. 6,34 — D. Giovanni Lenozzi parr. di Ovaro per cartoncini l. 20,95 — parrocchia di Paluzza l. 31,23 — id. Codroipo l. 8,50 — Vicaria di Savorgnano l. 2,50 — Sacristano della chiesa di Tolmezzo l. 2 — Conf. Ss.mo Sacramento di Tolmezzo l. 8 — Id. dell'Oratorio l. 8 — Pieve id. l. 7 — Parocchia di Ozeria l. 14 — Id. Zracco l. 13 id. Remanzacco l. 55 — Toffoletti Signor G. Batta di Tarcento l. 3 — Parocchia di S. Silvestro di Cividale l. 7 — Una pia persona l. 2 — Parocchia di S. Rovèo l. 7,10 — La popolazione di Amaro l. 18,70 — Parocchia di Resia l. 33 — Id. Madonna di Livenza l. 3 — Id. del Carmine di Udine l. 4 — id. S. Giovanni di Xenodokio l. 6,07 — id. S. Pietro dei Volti l. 4,65 — id. Tomba di Mareto l. 13,30 — id. di Sigilleto l. 4,23 — id. Gagliano l. 7,25 — N. N. cent. 30 — Clero e popolo di Rusia l. 18,40 — Clero e popolo di Ampezzo l. 44 — Parrocchia di Prepotto l. 15 — La popolazione di S. Margarita di Grosgno l. 42,78 — Le figlie di Maria di detto luogo l. 11,47 — La popolazione di Palma l. 6,84 — Id. di Ontagnano l. 5 — id. di S. Maria di Corte di Cividale l. 5 — Id. S. Giovanni in Xenodokio l. 2,35 — Id. di Gemona l. 90 — figliale di Ospedaletto l. 7,50 — Clero e popolo di Premariacco l. 32 — S. Pietro dei Volti di Cividale II off. l. 1,62 — Parocchia di Pavia di Udine l. 22,05 — I soci attivi della conferenza di S. Vincenzo de Paoli di Udine l. 28,50 — I parocchiani di S. Maria Lalonga l. 32,03 — Fabris sig. Antonio l. 2 — Parocchia di Coseano l. 13,50.

Ospizi Marini

Ieri ebbe luogo dalla commissione medica la visita ai bambini scrofolosi che aspirano ad esser spediti alla cura salutare dei bagni marini in Venezia.

Gli aspiranti sommano a quarantauno, ma il comitato ha mezzi per spedirne circa una metà. — Esso perciò si rivolge fiducioso alla sperimentata carità cittadina, sicuro che tutti coloro, cui fu fatto speciale appello e che ancora mancano di presentare la loro offerta, si daranno premura di rimetterla entro la corrente settimana avendosi stabilita la spedizione pel giorno quattro luglio p. v.

VI.° Elenco offerte pel 1887.

Minisini Francesco l. 5 — Corradini e Dorta l. 5 — Fratelli Dorta l. 5 — Volpe cav. Antonio l. 10 — Obblazioni precedenti lire 975. Totale lire 1000.

Le offerte si ricevono dal segretario della Congregazione di Carità, che ne rilascierà quitanza.

Incendio

Spilimbergo, 26 giugno 1887.

Alle ore 2 pom. di ieri sviluppossi qui un incendio in una parte di questo antico castello da motter spavento non poco in tutti noi per la facile comunicazione con altri parti del medesimo e alle tante conseguenze che da ciò potevano venire. Se non che appena fu visto dalla fazione del parco militare, tosto diedesi l'avviso ai trombettiere di servizio che in un attimo col suono — picchetto armato — raccolse sul luogo que' militari formanti tre batterie che ancora trovavansi qui e che stamane partirono per Verona. Anche in questa circostanza i militari non ismentirono il loro coraggio. Tutti indistintamente vanno lodati e superiori e subalterni. Ma quello che a buon diritto merita una particolare distinzione è il loro colonnello Zanetti cav. Luigi che da principio alla fine trovossi sopra il tetto dove maggiore era il pericolo non per incoraggiare i suoi dipendenti, chè non abbisognava, ma solamente per diriger il lavoro. Un evviva di cuore ed un ringraziamento per parte nostra all'ottavo reggimento d'artiglieria.

Non per questo mancò l'opera nostra e specialmente di tutte le autorità del paese e de nostri artisti, alcuni de' quali e unirono ai militari sul tetto, e poterono così in breve tempo domare il fuoco e metter a salvo il resto del castello e le masserizie di tre famiglie abitanti da quella parte che incendiavasi.

Il danno mercè l'aiuto de' militari limitossi a *lire 1500 circa.* Il locale *poi* era assicurato.

Come sempre, fuvvi chi nel lavoro ne ebbe a lamentare qualche danno. Ad un militare cadde una tegola sul capo e ne riportò una ferita. Venne subito medicato e, condotto all'ospitale oggi stava meglio.

In meno di un anno vi furono a Spilimbergo due incendi. L'anno scorso, ai 5, credo, di luglio s'incendiarono gli stalloni dell'albergo Michelini con un danno maggiore di quello di ieri, dove morirono ben 12 muli dell'artiglieria di montagna.

Quanto sarebbe desiderabile che il nostro Municipio oltre all'acquisto fatto di diverse scale e di 99 secchie per gli incendi si provedesse anche di due pompe!

Sbaglio fatale

In un comune della nostra provincia, racconta il *Giornale di Udine*, ad un tale fu presentato il caffè nero, in cui, scambio di acquavite, versarono sbadatamente, un preparato arsenicale che era contenuto in una bottiglia identica a quella dell'acquavite.

L'infelice preso il caffè si accorse dell'equivoco. Fu tosto chiamato il medico e *si spera di salvarlo.* Versa però ancora in condizioni gravi.

Da Latisana

scrivono al *Friuli* che il 23 corr. Nella frazione di Gorgo un incendio distrusse la casa abitata da certi Sbrugnera. Il fuoco s'estese ad un'altra casa vicina. Sette famiglie rimasero senza tetto, perirono 14 animali.

Si distinse per coraggio il gastaldo del dott. Agostino Donati, certo Vico Cicutta, il quale senza badare alla stessa sua vita s'espose dove maggiore era il pericolo per estinguere il fuoco.

Mercato bozzoli

Ecco i prezzi praticati sul nostro mercato di oggi:

I bozzoli nostrani gialli, bianchi e parificati furono pagati a lire 3.40, 3.45, 3.60, 380 e 3.80 e la giapponese verde e parificata da lire 3.00 a lire 3.40.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica — Mese di Giugno

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Massimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: adequato giornaliero	Prezzo adequato Generale a tutto oggi
26	Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	461 99	143 90	3 15	3 37	3 32	3 26
	Nostrane gialle e simili, e parificate	2369 65	427 65	3 40	3 65	3 50	3 46

APPUNTI STORICI

Nove secoli fa — anno 987 dopo Cristo.

Muore San Bovone nobile cittadino di Voghera e san Aliceroo abate di Montecassino chiamato da Pietro diacono il terzo fondatore di quella celebre badia dopo san Benedetto e san Petronace.

(*acta sanctorum 22 maij* Tosti *Storia di Montecassino.*)

Diario Sacro

Martedì 28 giugno, ss. Leone Pp. *Vigilia di puro olio.*

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 19 al 25 giugno 1887.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 10
» morti » — » 1
Esposti » — » 1
Totale N. 20.

Morti a domicilio

Teresa De Lorenzi di Angelo di anni 8 e mesi 7 scolara — Giuseppe Stabile di Vincenzo d'anni 16 agente di negozio — Egidio Zuccolo di Antonio d'anni 7 scolaro — Sebastiano Gattolini di Carlo di mesi 2 — Marianna Dondo fu Stefano d'anni 25 serva — Ida Fontana fu Luigi d'anni 5 e mesi 6.

Morti nell' Ospitale Civile

Michele Zuliani fu Paolo d'anni 49 scrivano — Ferdinando Dosilli di giorni 23 — Sante Bini fu Valentino d'anni 53 agricoltore — Maria Dorisi di mesi 4.

Morti nell' Ospitale militare

Antonio Fabbro di Domenico d'anni 41 guardia di P. S.

Totale N. 11.

dei quali 2 non appart. al comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell' albo municipale

Giuseppe Cantero agricoltore con Teresa Casarsa contadina — Arturo Bonassi muratore con Teresa Degano contadina — Antonio Castenetto servo con Maria Orsola Crose casalinga — Giuseppe Colombaro agricoltore con Teresa Disnan casalinga — Paolo Busolini negoziante con Teresa Rubic civile.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Giacomo Paron fonditore con Lucia Casalini casalinga — Antonio Saltarini tappezziere con Teresa Vendramini sarta — Ignazio Seitz barbiere con Felicita Mungherli casalinga — Francesco Tiziano macellaio con Teresa Botti sarta — Giuseppe Nigris calzolaio con Giovanna Comino casalinga — Giuseppe Scrosoppi cappellaio con Maddalena Driussi cameriera — Pietro Facchini falegname con Elisa Midene setaiuola — Valeriano Bon cantiniere con Maria Sovrano serva.

TELEGRAMMI

Vienna 26 — Il re di Serbia ricevette Kalnocky. L'udienza durò due ore. Al pomeriggio vi fu pranzo di gala presso l'imperatore in onore del re in Milano a cui intervennero Kalnocky e Szoegengi. Il Re ripartirebbe venerdì per Belgrado.

Parigi 26. — Oggi ebbe luogo la distribuzione dei premi della società nazionale per l'incoraggiamento del bene. Numerosa assistenza, uatabilità d'ogni genere.

La medaglie d'onore furono conferite alle regine d'Italia e di Spagna per le fondazioni pie al re di Portogallo per la traduzione di Sakespeare.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 25 giugno 1887

Venezia	47	25	60	70	55
Bari	39	84	28	8	30
Firenze	25	72	12	33	84
Milano	81	18	42	64	27
Napoli	2	40	81	15	86
Palermo	75	77	9	81	51
Roma	72	88	27	29	10
Torino	84	89	11	1	53

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Tipografia del Patronato Udine 1887.